



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 79 n.94

domenica 7 aprile 2002

euro 0,90

+ Mantegna euro 2,50
+ VHS Palavobis euro 5,10
+ Mantegna + VHS Palavobis euro 6,70

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«In Italia non si potrà eternamente negare l'evidenza del conflitto d'interesse, imporre riforme



impopolari senza un reale negoziato, sperare in un riconoscimento internazionale

con ministri irresponsabili come Umberto Bossi». Dominique Douglas, Le Point, 28 marzo 2002

POLITICA ESTERA: IL TRAGICOMICO GIOCO DELL'INTERIM

Furio Colombo

Deve essere imbarazzante per il famoso letterato italiano, che siede a tavola nella bella casa francese e vorrebbe conversare solo di romanzi e di argenteria, sentirsi proporre all'improvviso citazioni di Vattimo, Tabucchi o Sanvitale. Le ha pubblicate "Le Monde". Parlano dello stato delle cose in Italia. Inevitabile la domanda che segue: «E lei che cosa pensa?». Poiché in Francia tutti coloro che hanno un qualsiasi rapporto, anche marginale con le cose del mondo sanno che l'Italia è un caso a parte rispetto a tutto il resto dell'Europa, la vera domanda che il nostro letterato sente nelle parole dei suoi ospiti è questa: «E tu come mai non hai notato niente, non hai avuto niente da dirci o da spiegarci mentre così tante voci in Europa si interrogano sul percorso improvvisamente deviato della democrazia italiana?».

L'imbarazzo è grande. Come fa il letterato a dire «non è vero niente» del più grande e sfacciato e sbandierato conflitto di interessi del mondo? Come fa a dire «non ho notato niente di strano», nel Paese che ha il 2,2 per cento di immigrazione, dove gli imprenditori implorano manodopera ma un partito apertamente secessionista è al governo, con tre ministri chiave (uno alla Giustizia) e pretende che una nave sgangherata che sta forse avvicinandosi alla Sicilia venga presa a cannonate in alto mare?

Potrà cavarsela con un accenno agli eccessi e alle demagogie di alcune teste calde, nel Paese in cui quattromila (quattromila) giudici pubblicano un messaggio di allarme sui giornali e lo fanno a pagamento, sapendo che altrimenti le loro ragioni saranno lasciate cadere o messe a pag. 39, in brevi riassunti, per non irritare il governo? Il nostro interlocutore vorrebbe parlare di saggi e romanzi.

Ma difficilmente potrà sfuggire alla domanda che solo in apparenza sembra specialistica e che ormai tutti, anche i passanti, si fanno in Europa: perché l'Italia non ha un ministro degli Esteri?

È la domanda chiave. Provare a rispondere costringe a spiegare, a rivelare tutto. Non c'è un ministro degli Esteri perché quello che c'era, un uomo competente e rispettato, si ostinava a rappresentare l'Italia con decoro. Andava licenziato perché era un ingombro. Come mai? La risposta è che non è facile impedire la collaborazione internazionale fra giudici su gravi reati, come intende fare il governo di Berlusconi, sotto gli occhi di un normale ministro degli Esteri. Non è immaginabile far rientrare dall'estero capitali sospetti di tutti i tipi e di tutte le provenienze se siede alla Farnesina un ministro che ha anche competenza economica. Non è pensabile che chi tiene sotto stretto controllo tutte le televisioni e gran parte dell'editoria in Italia, progetti anche di intrufolarsi negli affari tedeschi per controllare punti cruciali della comunicazione mediatica di quel Paese. E naturale che il Cancelliere tedesco dica che «da un Paese amico c'è da aspettarsi un minimo di separazione fra il potere economico e la responsabilità politica».

SEGUE A PAGINA 31

La guerra di Sharon non ascolta Bush

Pugno di ferro a Nablus e Jenin, Betlemme sotto assedio, fuoco sul bunker di Arafat

Il presidente Usa chiede il ritiro senza indugi e dice: non mi fido del leader palestinese



Foto di Musa Al-Shaer/Ansa

DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

GERUSALEMME Dalle città ai villaggi ai campi profughi. La «Muraglia» di Ariel Sharon si abbatte sull'intera Cisgiordania. Quella portata avanti dall'esercito israeliano - migliaia di uomini supportati da centinaia di carri armati e mezzi blindati - è una penetrazione capillare, un'occupazione sistematica di ogni parte del territorio autonomo palestinese. Un'autonomia cancellata con la forza, in nome della guerra ad oltranza al terrorismo. Una guerra che rischia di estendersi anche sul fronte nord, ai confini tra Israele e Libano, dopo gli ennesimi attacchi degli Hezbollah a colpi di razzi katiuscia contro i villaggi dell'Alta Galilea e l'immediata rappresaglia aerea israeliana su postazioni della milizia filo-iraniana nel Sud Libano.

SEGUE A PAGINA 3

LA PACE NON STA DA UNA PARTE

David Meghnagi

La Francia, «culla della libertà», sempre pronta legittimamente a fare gli esami agli altri, brilla certo oggi come esempio per il numero di sinagoghe bruciate. Così come il Belgio e la Germania non brillano certo ad esempio, per i cimiteri profanati, i danni al monumento che ricorda le vittime del nazismo. Che gli attacchi antisemiti siano stati compiuti in Francia e in Belgio, da cittadini di origine araba, da estremisti di destra e di sinistra, non rende meno evidente la necessità di una riflessione politica e culturale.

SEGUE A PAGINA 30

La sinistra si separa dal corteo a senso unico

A Roma sindacati, Ds e Margherita si ritirano. Fassino: scelta scellerata giustificare il terrorismo

Congresso An

Casini contesta Berlusconi



BOLOGNA «Il centrodestra non ha bisogno di proclami ideologici e di infiammare le folle. Ha invece bisogno di rafforzare la sua cultura di governo». Pierferdinando Casini «conquista» il congresso di An con un discorso che va in direzione opposta a quella indicata da Berlusconi. In particolare, il presidente della Camera mette in primo piano le ragioni del «dialogo sociale» e invita a non deridere la piazza. L'asse con Fini si rafforza. E Forza Italia si irrita. Bondi, stretto collaboratore del premier, accusa: «Atteggiamento ipocritamente diplomatico».

CASCELLA LOMBARDO PAG. 9



ROMA Doveva essere un corteo unitario contro la guerra e contro il terrorismo, ma alla fine ha prevalso lo spirito unilaterale delle fazioni filo-palestinesi più ultranziste. Così sindacati, Ds e Margherita hanno abbandonato la manifestazione di Roma, tutta all'insegna di slogan e striscioni contro Israele. Fassino: «Giustificare il terrorismo è una scelta sciagurata».

ALLE PAGINE 6 e 7

Scuola

Presidi in rivolta
contro i tagli
di Tremonti
e della Moratti

GERINA A PAGINA 11

CAMERA CON VISTA SULLA PAURA

Alberto Crespi

fronte del video Maria Novella Oppo
Sfiducia

Niente panico. O molto panico? C'è un grande esorcismo in corso a Hollywood, e come sempre capita quando una collettività affronta i propri fantasmi, ci sono vari modi di reagire. *Panic Room*, del quale parliamo è un film pensato e girato prima dell'11 settembre (se ne parlò alla vigilia di Cannes 2001, quando Jodie Foster dovette sostituire Nicole Kidman e, di conseguenza, rinunciare alla presidenza della giuria sulla Croisette) ma riflette sicuramente le ansie e la paura di una certa America: un'America ricca, alto-borghese, lievemente snob che vede improvvisamente scosse le proprie certezze.

Sulla lotteria delle nomine Rai (con tutti quei craxiani sempre presenti, ora molto graditi ad An) sono piovute come de profundis le pacate parole di Berlusconi sui «programmi criminosi» di Biagi, Santoro e Luttazzi. Perciò, guardando le puntate di venerdì de 'Il fatto' e di 'Sciuscià', ci sembrava di assistere al più grandioso dei miracoli: la resurrezione prima ancora della morte. Biagi ha intervistato Bertinotti col solito garbo inflessibile. Santoro ha affrontato il conflitto in Medio Oriente portando in studio compagni di antiche lotte, ora divisi da idee, sentimenti e appartenenze. E come dolorosamente succede di questi tempi anche tra amici, sono rimasti divisi. Nonostante ciò, il programma ha schierato utilmente i suoi mezzi, i collegamenti, gli inviati e l'Abacus. In più, Santoro ormai dispiega una solare ironia con la quale condice il suo pensiero (almeno finché pensare non sarà proibito a chi non la pensa come vuole la maggioranza). Per fortuna, pensano anche gli italiani che, secondo il sondaggio finale, vedono il governo al top dell'impopolarità (58%). Santoro però ha spiegato: «Si tratta di sfiducia, non di dichiarazione di voto. Ma i nostri sono dati affidabili, sicuramente più di quelli di Berlusconi». E il criminale sorride.

SEGUE A PAGINA 21

L'ESPRESSO REGALA IL PRIMO CD-ROM DEL "CORSO DI FOTOGRAFIA NATIONAL GEOGRAPHIC" E IL PRIMO LIBRO DELLA "CUCINA DEL MONDO", E A SOLI 5,10 EURO IN PIÙ IL PRIMO CD DELLE "CANZONI DEL SECOLO ITALIANE", UTILI E DILETTEVOLI. PROPRIO IL TUO CONTRARIO.

Dal 5 aprile, con il "Corso di Fotografia National Geographic" in Cd-Rom, tutte le tecniche e i segreti per fare finalmente delle buone foto. In regalo anche il primo libro di 128 pagine a colori della "Cucina del mondo", una collana per conoscere e gustare i piatti più squisiti dei 5 continenti. E infine anche il primo Cd delle "Canzoni del Secolo italiane" con Battisti, De André, Dalla, De Gregori e tanti altri.

L'Espresso

Con **l'Unità**
I Grandi Maestri dell'Arte
MANTEGNA
In edicola
a richiesta a € 1,60 in più
per gli arretrati è attivo il n. 06 69646470

OGGI

GIOCHI a pagina 20 e ARTE a pagina 29

DOMANI

SCIENZA e MOTORI